



Consiglio

COMUNE DI PRATO

Atto n. **171** del **13/05/2021**

Oggetto: Ordine del Giorno a sostegno della discussione e dell'approvazione al Senato della Legge DDL Zan per le misure di prevenzione e contrasto alla violenza e discriminazione per motivi legati al sesso, al genere, all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alla disabilità.

Adunanza ordinaria del 13/05/2021 ore 15:00 seduta pubblica.

Il Presidente Gabriele Alberti dichiara aperta la seduta alle ore 15,13.

Risultano presenti al momento della votazione i seguenti 21 consiglieri:

Consigliere	Presente	Assente	Consigliere	Presente	Assente
Alberti Gabriele	S	-	Bartolozzi Elena	S	-
Belgiorno Claudio	-	S	Betti Eva	-	S
Biagioni Marco	S	-	Calussi Maurizio	S	-
Cocci Tommaso	-	S	Curcio Marco	-	S
Facchi Antonio Nelson	S	-	Faltoni Monia	S	-
Fanelli Giannetto	S	-	Garnier Marilena	-	S
Guerrini Martina	S	-	La Vita Silvia	-	S
Lafranceschina Mirko	S	-	Lin Teresa	S	-
Longobardi Claudia	S	-	Maioriello Carmine	S	-
Mugnaioni Sandra	S	-	Norcia Silvia	-	S
Ovattoni Patrizia	-	S	Romei Enrico	S	-
Rosati Matilde Maria	S	-	Sapia Marco	S	-
Sbolgi Giacomo	S	-	Sciumbata Rosanna	S	-
Soldi Leonardo	-	S	Spada Daniele	-	S
Stanasel George Claudiu	-	S	Tassi Paola	S	-
Tinagli Lorenzo	S	-	Wong Marco	S	-

Presiede il Presidente del Consiglio Gabriele Alberti , con l'assistenza del Segretario Generale Simonetta Fedeli.

Assistono alla seduta i seguenti assessori :
Biancalani Luigi, Leoni Flora, Sanzò Cristina

Oggetto: Ordine del Giorno a sostegno della discussione e dell'approvazione al Senato della Legge DDL Zan per le misure di prevenzione e contrasto alla violenza e discriminazione per motivi legati al sesso, al genere, all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alla disabilità.

(Omissis gli interventi di cui al verbale)

Il Consiglio Comunale

Premesso che

Il 3 agosto è iniziata la discussione in Parlamento sulla proposta di legge “Modifiche agli articoli 604-bis e 604 ter del Codice penale, in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere” DDL Alessandro Zan;

le Istituzioni hanno il dovere di tutelare l'individuo, a prescindere dal proprio orientamento sessuale, genere, identità di genere o condizione di disabilità, e questo richiede misure di protezione nei confronti dei gruppi vulnerabili e marginalizzati per prevenire e stigmatizzare atti discriminatori e crimini d'odio, consentendo alle autorità di considerare tali circostanze come aggravanti;

l'art. 3 della Costituzione della Repubblica italiana riconosce pari dignità sociale, libertà e uguaglianza di tutti i cittadini e attribuisce alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli, anche di ordine sociale, che limitano la libertà, l'uguaglianza ed il pieno sviluppo della persona umana;

il Parlamento Europeo, con la risoluzione del 18 gennaio 2006 avente ad oggetto il fenomeno dell'omotransfobia, definiva la stessa come “una paura e un'avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transessuali (LGBT), basata sul pregiudizio e analoga al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e al sessismo”;

con la medesima risoluzione il Parlamento Europeo rilevava che non tutti gli Stati membri avevano introdotto nei loro ordinamenti misure atte a tutelare le persone LGBTQIA+ come invece richiesto dalle direttive 2000/43/CE e 2000/78/CE ed invitava gli Stati che ancora non si fossero dotati di tali misure a provvedere in tal senso;

la Convenzione di Istanbul che obbliga l'Italia alla criminalizzazione di condotte sessiste di fattispecie di violenza, ovvero discriminatorie e lesive di diritti fondamentali, è stata ratificata dal Governo italiano nel 2013, ma nonostante questo il Rapporto 2019 di Valutazione del GREVIO (Gruppo di esperienze sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica) del Consiglio d'Europa sull'Italia evidenzia che gli strumenti di cui si è

dotata risultano ancora insufficienti;

le donne e la comunità LGBTQIA+ restano tra i primi bersagli dei crimini d'odio a causa di un modello culturale patriarcale e conservatore ancora ampiamente diffuso;

nello specifico, l'Italia si posiziona 35esima su 49 stati europei all'interno della classifica stilata da ILGA-EUROPE 2018, che tiene conto delle misure adottate da ogni stato per tutelare la comunità LGBTQIA+;

secondo il rapporto di ILGA-EUROPE 2021 in Italia lo scorso anno sono stati 138 i crimini di odio verso persone della comunità LGBTQIA+;

nel 2017, il 10% dei giovani laureati italiani ha assistito a discriminazioni sul lavoro dovute all'orientamento sessuale e il 60% ritiene che per persone non cisgender o eterosessuali le possibilità di carriera siano più difficili (IV Rapporto della Future Manager Alliance);

la legge 67 del 1 Marzo 2006 "Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni" inquadra ai sensi del Codice Civile i termini di discriminazione nei confronti di persone con disabilità, e per quanto riguarda le discriminazioni in ambito lavorativo valgono le disposizioni del Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 216, in attuazione della Direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro;

l'art. 604 ter del Codice penale – a proposito dei reati per finalità di discriminazione o di odio - non contempla circostanze aggravanti legate al sesso, al genere, all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alla disabilità;

la prima giornata Internazionale contro l'omofobia, la transfobia e la bifobia, indicata nella sigla IDAHOBIT ha avuto luogo il 17 maggio 2005, ed è stata riconosciuta e fatta propria dall'Unione Europea, che ha istituito il 17 maggio di ogni anno, nel territorio di tutti gli Stati membri dell'Unione, la Giornata Internazionale contro l'omofobia, la transfobia e la bifobia;

la ricorrenza annuale del Transgender Day of Remembrance (TDoR) è la Giornata mondiale in ricordo delle persone transgender vittime di violenza, che ha l'obiettivo di commemorare le vittime di transfobia e promuovere la consapevolezza circa i crimini d'odio commessi ai danni delle persone transgender, celebrata il 20 novembre di ogni anno in centinaia di città di tutto il mondo;

le Nazioni Unite con risoluzione 47/3 dell'Assemblea Generale hanno indetto nel 1992 la Giornata Internazionale delle persone con disabilità. Il 3 Dicembre di ogni anno la Giornata mira a promuovere i diritti e il benessere delle persone con disabilità in tutte le sfere della società e dello sviluppo, e ad aumentare la consapevolezza della situazione delle persone con disabilità in ogni aspetto della vita politica, sociale, economica e culturale.

Preso atto che

il 30 giugno è stato depositato in Commissione Giustizia alla Camera dei deputati il testo unificato delle proposte C. 107 (Boldrini e altri), C. 569 (Zan e altri), C. 868 (Scalfarotto e

altri), C. 2171 (Perantoni e altri), C. 2255 (Bartolozzi); mentre al Senato è stato depositato il 26 marzo 2019 il disegno di legge 1176 (Maiorino e altri);

il 14 luglio il testo è stato adottato dalla Commissione Giustizia, che ha fissato per il 16 luglio il termine per presentare gli emendamenti al testo, e il 3 agosto il testo unificato è approvato alla Camera dei deputati per la discussione generale, per essere approvato a novembre con 265 voti a favore e 193 voti sfavorevoli.

Considerato che

la proposta di legge presenta aspetti di innovazione rispetto alle proposte presentate nelle legislature precedenti, in particolare per quanto concerne l'approccio integrato al fenomeno delle discriminazioni e violenze che tiene conto dell'identità della persona nelle sue varie componenti (sesso, genere, abilità, orientamento sessuale e identità di genere) e che non si limita ad un intervento di carattere penale ma che affianca ad esso strategie di prevenzione e sostegno alle persone che subiscono discriminazione e violenza;

rispetto al bilanciamento fra tutela della libertà, dignità e sicurezza delle donne e delle persone omosessuali, lesbiche, transessuali e bisessuali, da un lato, e tutela della libertà di espressione, dall'altro, la Corte europea dei diritti umani ha chiarito che è dovere del legislatore e delle autorità nazionali di prevedere strumenti efficaci di intervento contro i discorsi d'odio e l'incitamento alla violenza, incluse le sanzioni penali, e che tale intervento non viola la libertà di manifestazione del pensiero ma costituisce una limitazione necessaria in una società aperta e democratica (CEDU, sentenze Beizaras e Levickas c. Lituania del 14/01/2020 e Lilliendahl c. Islanda del 11/06/2020);

grazie alla proposta di legge Zan, anche le condotte che istigano all'odio o la violenza di matrice omobitransfobica o basate su sesso, genere o disabilità saranno punibili alla stregua delle condotte che si basano sull'odio etnico, razziale e religioso;

con il rafforzamento dell'UNAR e introducendo fra i suoi compiti l'emanazione di una "strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni per motivi legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere", la proposta di legge intende attuare politiche di prevenzione e contrasto ai crimini d'odio. Allo stesso modo, per garantire il sostegno alle vittime, saranno sostenuti e promossi centri che si occupino dell'assistenza legale, sanitaria, psicologica e di rispondere a necessità di vitto e alloggio. A margine si aggiunge un monitoraggio attraverso l'istituto di statistica sull'andamento dell'omobitransfobia in Italia;

nella proposta di legge viene altresì riconosciuta la data del 17 maggio quale "Giornata nazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia".

Considerato inoltre che

in questi ultimi anni numerose Pubbliche Amministrazioni Locali e Regionali hanno promosso politiche per favorire l'inclusione sociale delle cittadine e dei cittadini LGBTQIA+ e contrastare le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere; l'azione delle

Istituzioni Pubbliche rimane, pertanto, essenziale per adottare, a partire dal piano locale, provvedimenti che sappiano rispondere ai bisogni delle persone LGBTQIA+, contribuendo a migliorare la qualità delle loro vite e a creare un clima sociale di rispetto e di confronto libero da pregiudizi;

con Deliberazione n. 230 del 17/09/2013 la Provincia di Prato ha sottoscritto la Carta di intenti di READY - Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Antidiscriminazione per orientamento sessuale ed identità di genere, formalizzando il proprio impegno ad avviare un percorso di contrasto alle discriminazioni omofobiche, promozione delle attività delle Associazioni LGBTQIA+ locali, allo scopo di favorire l'emersione dei bisogni, sviluppare azioni positive sul territorio, supportare la Rete nella circolazione delle informazioni, partecipare alla giornata tematica annuale anche con propri eventi di rilevanza pubblica e partecipare agli incontri di rete;

la Provincia di Prato ha avviato un rilevante percorso negli istituti secondari di secondo grado teso al contrasto delle discriminazioni e degli stereotipi, per la promozione del riconoscimento dell'identità, della dignità e dei diritti delle persone LGBTQIA+ e delle loro scelte individuali e affettive, nei diversi ambiti della vita familiare, sociale, culturale, lavorativa e della salute;

con Atto n. 285 del 10/09/2020 il Consiglio Comunale ha impegnato l'A.C. a costituire un tavolo permanente con le associazioni del territorio che si occupano dei diritti LGBTQIA+ ed a installare uno striscione e una panchina arcobaleno negli spazi pubblici della città;

con Deliberazione di Giunta Comunale n. 57 del 13/04/2021, la Giunta ha approvato l'adesione del Comune di Prato all'“Accordo tra Regione Toscana e Pubbliche Amministrazioni della Regione Toscana aderenti alla Rete RE.A.DY. per rafforzare la collaborazione tra le Pubbliche Amministrazioni e promuovere l'adesione alla rete RE.A.DY sul territorio della Regione Toscana”.

Vista la proposta di ordine del giorno presentato dai Gruppi Consiliari del Partito Democratico, dalla Lista Biffoni Sindaco, dalla Lista Lo Sport per Prato e dal Movimento 5 Stelle a sostegno della discussione e dell'approvazione al Senato della Legge DDL Zan per le misure di prevenzione e contrasto alla violenza e discriminazione per motivi legati al sesso, al genere, all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alla disabilità;

(Omissis gli interventi di cui al verbale)

Vista la votazione, eseguita in modo palese, sul presente atto, che ottiene il seguente esito:

Presenti 21

Favorevoli 20 Alberti, Bartolozzi, Biagioni, Calussi, Facchi, Faltoni, Fanelli, Guerrini, Longobardi, Rosati, Sapia, Tassi, Tinagli, Lin, Sbolgi, Sciumbata, Wong, Romei, La Vita, Maioriello

Astenuti 1 Mugnaioni

APPROVATA

Documento sottoscritto con firma digitale. L'originale informatico è stato predisposto presso il Comune di Prato ai sensi del al D.Lgs 82/2005 e conservato in conformità alle regole tecniche. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.



Impegna l'Amministrazione Comunale

a sollecitare il legislatore ad adeguarsi alla risoluzione del Parlamento Europeo del 18 gennaio 2006 avente ad oggetto il fenomeno dell'omobitansfobia in Europa;

a sollecitare il legislatore a dare piena attuazione alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul 2011);

impegna il Sindaco a trasmettere il presente atto alla Presidente del Senato della Repubblica, alla Commissione Pari Opportunità, Servizio Civile, Politiche Giovanili e Sport dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), a sollecitare il Governo sull'approvazione della legge al Senato e a promuovere azioni, nelle opportune sedi, volte a favorire l'adozione di norme che tutelino la piena libertà e parità delle persone LGBTQIA+ e dei disabili.

(omissis il verbale)

Letto, firmato e sottoscritto,

Il Segretario Generale Simonetta Fedeli

Il Presidente del Consiglio Gabriele Alberti

Firmato da:

ALBERTI GABRIELE

codice fiscale LBRGRL78T02G999J

num.serie: 17367693086387135809576657519376300740

emesso da: ArubaPEC S.p.A. NG CA 3

valido dal 30/07/2019 al 30/07/2022

SIMONETTA FEDELI

codice fiscale FDLSNT63S65F205T

num.serie: 6553604081987375285

emesso da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1

valido dal 23/02/2021 al 23/02/2024